

La polemica

“Ma noi avevamo investito sulle nuove metropolitane”

MARCO CAUSI

CARO direttore, ieri l'assessore al Bilancio Leo ha affermato che le precedenti amministrazioni sono artefici “di investimenti programmati in maniera incompatibile con le disponibilità di bilancio”. Qui parliamo delle metropolitane, che sviluppano esigenze finanziarie fino almeno al 2015, e per le quali la giunta precedente aveva attivato apposite linee di credito, e cioè di disponibilità di provvista finanziaria che sarebbero state utilizzate, e sarebbero diventate debito, nel corso del tempo in relazione all'avanzamento dei cantieri delle linee B1 e C.

E' scorretto però dimenticare che la precedente giunta aveva dotato il Comune di un piano finanziario che, a partire dal 2008, avrebbe accompagnato l'evoluzione dei pagamenti per i cantieri delle metropolitane, con l'obiettivo di non far crescere troppo il livello già elevato del debito e di creare spazio per ulteriori investimenti. Questo piano è stato deliberato dal Consiglio Comunale nel mese di settembre 2007. Si prevedevano: la vendita degli alloggi popolari alle famiglie che ne avessero fatto volontariamente richiesta, per un introito di almeno 350 milioni; la valorizzazione urbanistica delle “centralità” pubbliche del Prg (Collatina Togliatti, con progetto avviato e con delibera del Consiglio Comunale approvata, e poi SDO, Ostia), per introiti stimabili in circa 400 milioni.

E POI i fondi regionali del Fas, appositamente destinati alla mobilità ecosostenibile dell'area metropolitana romana, per altri 400 milioni. Totale un miliardo e centocinquanta milioni, su cui la nuova giunta si è fermata e non ha fatto nulla (tranne che per Collatina Togliatti, conferita all'Ama). La nuova

giunta ha preferito chiedere soldi allo Stato Pantalone per il piano di rientro dal debito progressivo, mentre contemporaneamente il governo azzerava i fondi speciali della vecchia legge per Roma Capitale (che il centro-sinistra nel 2007 aveva rifinanziato per 200 milioni all'anno). Il risultato è sotto gli occhi di tutti: i soldi alla fine sono arrivati, ma sono meno del previsto (appena 100 in più dei vecchi 200 per Roma Capitale) e obbligano il Comune ad una manovra “lacrime e sangue” fatta di una sventagliata micidiale di aumenti di imposte e tariffe.

L'autore è l'ex assessore al Bilancio della giunta Veltroni e deputato Pd

“Per Roma puntavamo sulle nuove metropolitane”

Questa giunta ha preferito chiedere soldi allo Stato Pantalone per il piano di rientro dal debito progressivo

